

---

## Conferenza Cittadina delle Autonomie Scolastiche

### Commissione Inclusione

Verbale di riunione- 27 Gennaio 2020

#### **Apertura**

La riunione della Commissione Inclusione è stata indetta alle ore 14.30 del 27 Gennaio 2020 in Assessorato Istruzione – Via Bazzi 4 – dalla Segreteria della Conferenza Cittadina.

#### **Presenti**

Divisione Servizi Educativi : Anna Maria Barra, Wilma Lana, Eleonora Pantò, Marina Roncaglio, Marina Sutelli, Antonella Varvelli,

ASL Torino – NPI: Orazio Pirro

Città Metropolitana: Luisa Pennisi

Ufficio Scolastico Territoriale: Carla Raimondo

UTS-CTS: Laura Guerzoni

Dirigenti Scolastici, Agenzie Formative o loro rappresentanti: Daniela Amaiole, Angela Arcuri, Marilena Canova, Elena Cappai, Anna Carrero, Sara Coccolo, Susanna Durando, Fiorella Gaddò, Anna Galliano, Marina Monticone, Raffaella Nosari, Antonietta Nusco, Maria Elisa Palermo, Damiana Perotto, Maria Giovanna Picone, Emanuela Rasetto, Adriana Salemi, Simonetta Sigot, Simonetta Staltari, Paola Tabasso, Chiara Via, Federica Zavattaro

#### **Ordine del Giorno**

Permanenza nelle scuole dell'infanzia: analisi dei dati e condivisione di criteri

Nella precedente riunione della commissione si era già iniziato ad affrontare il tema della permanenza ed era stata richiesto un incontro dedicato con la presenza dell'Asl per un confronto con i servizi di NPI finalizzato ad inserire nel nuovo accordo di programma strategie e criteri condivisi partendo anche dalle esperienze sul territorio e dall'analisi dei dati.

Una maggiore presenza all'incontro, rispetto a quanto atteso, dei rappresentanti delle scuole è indice che il tema della permanenza ricade anche nei successivi step scolastici

Si inizia dalla condivisione dei dati sul fenomeno della permanenza sia nelle scuole comunali che in quelle statali a partire dall'anno scolastico 2016-2017.

Nel caso delle scuole comunali si evince che c'è una tendenza alla diminuzione delle permanenze: si è passati progressivamente da un 30,3% del 2016/2017 ad un 14,7% del 2019/2020.

Anche il report dell'UST evidenzia una sensibile diminuzione nell'ultimo anno analizzato, 2018/2019, con sole 8 permanenze concesse e comunque si tratta di piccoli numeri nelle singole scuole che hanno fatto richiesta.

Ne deriva che c'è stato un grosso lavoro per iniziare a superare, a fronte di una richiesta, la logica della concessione automatica puntando invece sull'efficacia della permanenza sulla base di obiettivi clinico riabilitativi e di apprendimento e miglioramento rispetto alle possibilità di passaggio al segmento di scuola successivo. Nonostante ciò non c'è ancora uniformità tra le scuole sul territorio; questo fa sì che non ci sia coerenza nella risposta alle famiglie disorientate dal fatto che in alcune realtà è più facile che le richieste vengano accolte mentre in altri casi si vedono negare questa possibilità.

Il Dott. Pirro, Direttore della Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile ASL Città di Torino, sottolinea che sono spesso le famiglie a spingere con forza la permanenza nelle scuole facendo pressioni al neuropsichiatra che ha in carico il minore. Anche il servizio di NPI ha lavorato per ridimensionare questo processo cercando di essere più neutrale possibile rispetto alle richieste e soprattutto individuando indicatori specifici che aiutino a valutare se il bambino ha raggiunto un livello di maturazione tale da passare all'ordine successivo di scuola: i numeri in calo delle domande denotano che questo percorso è stato fatto.

Ribadisce inoltre che l'età 0-6 è quella in cui si deve investire perché è la fascia in cui si possono ottenere maggiori risultati, ma se non c'è un progetto ad accompagnare le richieste queste non devono essere accettate. Bisogna ricordare infatti che sulle permanenze c'è anche un enorme investimento in termini economici.

Riassume quindi una serie di indicatori riabilitativi necessari per valutare aspetti come la maturazione del processo di comunicazione e il miglioramento dell'attenzione, della socializzazione o dell'organizzazione complessiva del bambino.

Poiché questi indicatori possono essere utili anche alle scuole per elaborare un progetto educativo si richiede di adattare gli indicatori ASL e di inserirli in una scheda che le scuole possano adottare per i progetti di permanenza affinché siano non solo verificabili ma anche confrontabili. Questo permetterebbe di ottenere uniformità e renderebbe le famiglie più sicure che la permanenza è garantita con la stessa modalità sul territorio.

Dato che non siamo in un'epoca di risorse illimitate occorre valutare con oculatezza i benefici reali. La permanenza implica una riduzione delle risorse per i bambini in ingresso a favore di chi "permane": ecco perché è importante da un lato interrogarsi sulla sua efficacia, dall'altro fare rete creando sinergie tra i servizi e mettendo in comune le risorse.

In chiusura della riunione viene affrontato il **tema della valutazione della gravità**.

Il Dott. Pirro spiega che il concetto di gravità non è riferito esclusivamente ad aspetti di natura medico clinica ma è un concetto molto più ampio che ha implicazioni anche sul versante della psicosocialità e del contesto (sistema familiare) Tutti questi

elementi vengono valutati complessivamente per formulare la condizione di gravità tanto che il legislatore ha previsto, per la definizione del comma 3, la presenza in commissione medica oltre che del neuropsichiatra anche dell'assistente sociale per un'analisi più attenta del contesto.

Inoltre la situazione di gravità può essere circoscritta ad un periodo. Per questo motivo è stato introdotto il concetto di rivedibilità ovvero la possibilità che la condizione di disabilità possa modificarsi, evolvere, essere temporanea. E' possibile anche passare da una situazione di gravità ad una di non gravità pur avendo lo stesso quadro clinico.

Il livello di gravità, in ultimo, genera il rapporto 1 a 1 per il sostegno. Capita però che situazioni certificate come comma 1 (lieve-media gravità) non siano gestibili e da questo nasce la difficoltà e allo stesso tempo l'esigenza di capire e di tradurre il livello di gravità nella quantificazione del personale organico.

Il Dott. Pirro risponde che non si dovrebbe tener conto solo del documento certificante ma occorre sempre una valutazione singola che investa soprattutto sul rapporto con la famiglia per ridurre il numero di ore di sostegno. Non ci sono altre strade se non investire nel supporto alle famiglie costruendo spazi di alleanza e attraverso questi andare a modificare qualcosa a favore del bambino stesso. L'accordo con le famiglie può essere uno strumento per promuovere cambiamenti.

In sintesi emerge che :

- un investimento in termini di risorse e progettualità va fatto su tutti gli ordini di scuola e quanto più precocemente si parte maggiori saranno i risultati sull'esito del percorso evolutivo del bambino. Potrebbe essere interessante trasferire questa riflessione alla Commissione Sistema 0-6.

- esiste un problema culturale rispetto al fatto che quando si acquisisce un beneficio si tende a chiedere di mantenerlo o di avere sempre di più. Occorre invece fare un patto con le famiglie trasmettendo l'idea che non esistono progetti infiniti e che gli interventi possono essere ridotti in modo graduale. In un'ottica di sostenibilità questo implica rivedere il sistema di distribuzione delle risorse e mettere in discussione il principio del "perenne".

Si decide che:

- **l'11 febbraio una sottocommissione** si riunirà con la presenza dell'ASL per lavorare sulla revisione dell'accordo, in relazione al tema delle permanenze, scrivendo quanto emerso nel corso di questo incontro anche in ordine ad alcuni elementi di prospettiva culturale e di riduzione delle risorse. Il lavoro del sottogruppo sarà riportato e condiviso in plenaria in un successivo incontro fissato per il **16 Marzo 2020** in cui si proseguirà anche sul tema dei trasporti e su altri punti da revisionare rimasti in sospeso;

- 
- i lavori della Commissione Inclusione in forma plenaria si terranno ogni due mesi , il terzo lunedì, con la seguente programmazione: 16 Marzo, 18 Maggio e successivi
  - la Neuropsichiatria fornirà gli indicatori riabilitativi utilizzati per valutare i processi evolutivi del minore affinché possano essere utilizzati quale strumento per la progettazione educativa delle scuole

La riunione termina alle 17.00

Verbale redatto da: Marina Sutelli, Paola Antonietta Suppo